

# Previsione aggiornamenti

13 maggio 2022

## RIBASSO DELLE STIME DI CRESCITA

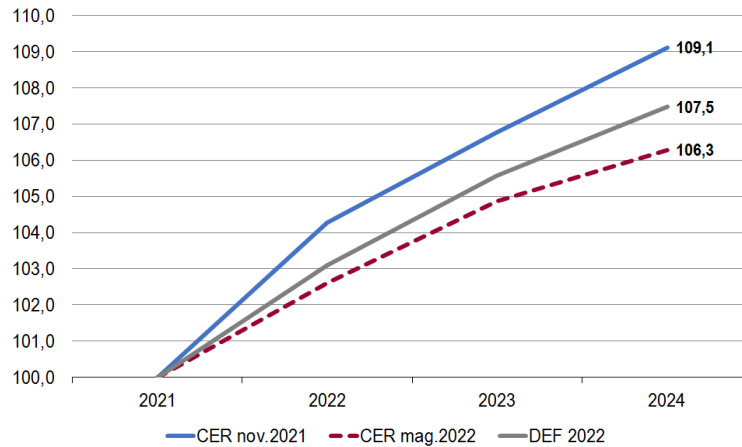
L'invasione dell'Ucraina ci consegna un mondo più piccolo, con la prospettiva di un permanente assottigliamento dei flussi di commercio fra i paesi occidentali e la Federazione russa. Ed è un mondo più piccolo anche per l'ulteriore colpo che la globalizzazione subisce dal ritorno di drastiche misure di *lockdown* in Cina, incapace di passare a una fase di controllo della pandemia centrata su cure farmaceutiche, come invece avvenuto nell'area occidentale con le campagne di vaccinazione. Un mondo che perde quindi parte dei benefici del commercio internazionale e che per questo si ritrova a fare i conti con una risalita del livello dei prezzi, fronteggiando il rischio di una recrudescenza dell'inflazione. Nel difficilissimo contesto determinatosi a seguito dell'invasione dell'Ucraina, l'economia italiana continua però a mostrare importanti segnali di resilienza, che se da una parte non sono tali da evitare un pronunciato rallentamento della ripresa post-Covid, dall'altra consentono di conservare una tendenza espansiva di fondo.

Simili dinamiche trovano riflesso nel nuovo esercizio di previsione del CER, con un saggio di crescita atteso del 2,6% nel 2022 e del 6,3% nel triennio 2022-24.

Rispetto alle stime diffuse lo scorso novembre, la stima di crescita è ribassata nel triennio di 2,8 punti. Nel confronto con il DEF valutiamo per il periodo 2022-24 una minore crescita di 1,2 punti.

---

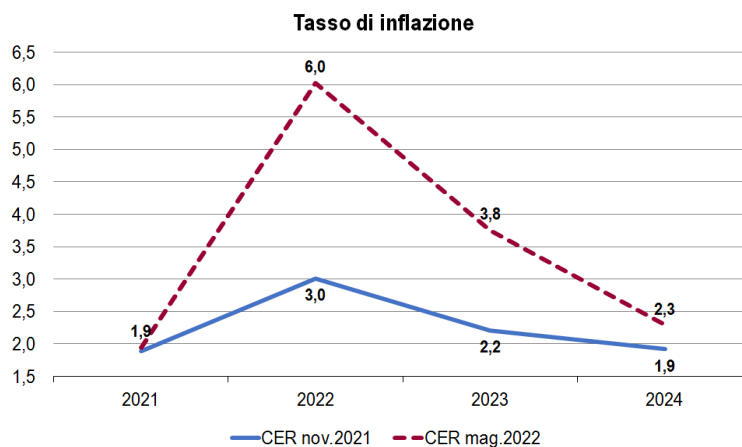
### Previsioni di crescita del Pil (variazioni cumulate sul 2021)



La revisione delle stime interessa tutte le componenti della domanda, con revisioni che nel dato cumulato sono pari a 4,3 punti per i consumi delle famiglie, a 4,2 punti per gli investimenti e a 3,2 punti per le esportazioni.

A fronte di un'ulteriore perdita di ragioni di scambio (-5,1% che segue il -4,1% del 2021) il tasso di inflazione è atteso salire al 6% nel 2022 e attestarsi al 3,8% nel 2023.

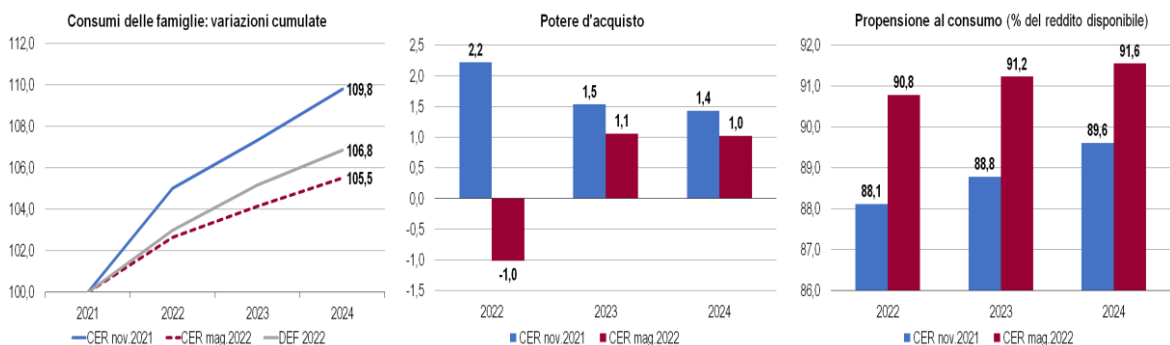
### Previsioni del tasso di inflazione



In questo contesto, la spesa delle famiglie è sostenuta da un più rapido recupero della propensione al consumo, che a fine periodo risalirebbe al 91,6% del reddito disponibile, solo un punto in meno rispetto ai livelli pre-Covid.

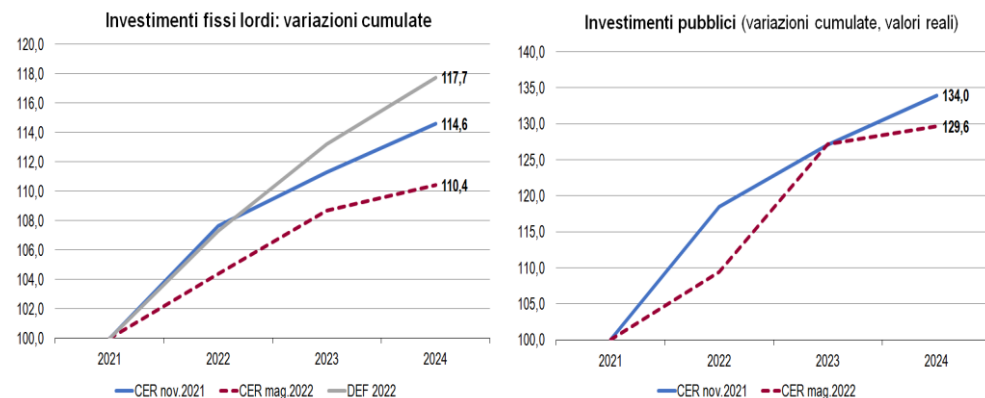
Il reddito disponibile si ridurrebbe in termini reali dell'1% quest'anno per poi aumentare in media dell'1% annuo nel 2023-24.

### Andamento e determinanti dei consumi delle famiglie



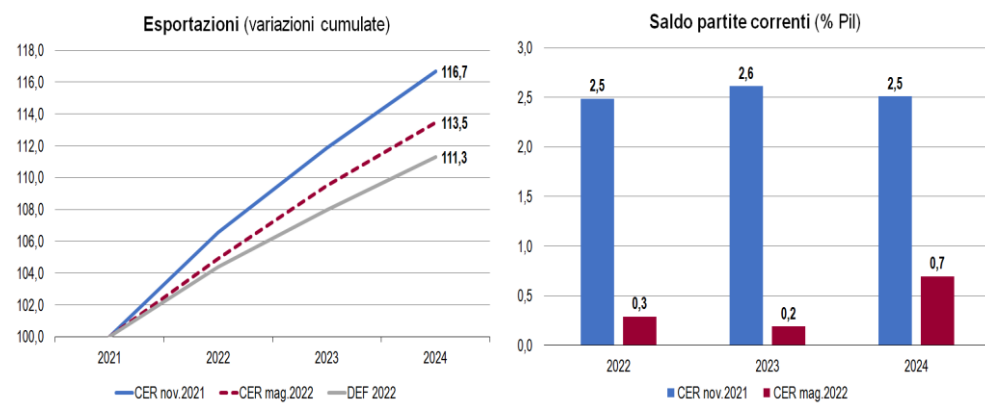
Dal lato degli investimenti, permane la spinta espansiva fornita dalla componente pubblica, che in termini reali presenterebbero un aumento cumulato del 29,6%. Anche in questo caso la stima è però ribassata (-4,4 punti rispetto alla previsione di novembre), principalmente a causa di un maggiore incremento del deflatore.

### L'andamento degli investimenti fissi lordi e degli investimenti della PA (valori reali)



Dal lato degli scambi con l'estero, la dinamica attesa per le esportazioni – comunque più favorevole rispetto al DEF – consentirebbe di mantenere un saldo attivo di parte corrente, che tuttavia si ridurrebbe quasi a zero nel 2022-23 in quota di Pil, per risalire allo 0,7% nel 2024 (dal 3,3% del 2021).

### Esportazioni e saldo corrente della bilancia dei pagamenti



Infine, il tasso di disoccupazione è previsto scendere gradualmente a fine periodo al 7,8%, riducendosi complessivamente di 1,7 punti rispetto al 2021.